

Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 **20^a edizione**



LA REDAZIONE

Gli studenti giornalisti



La pagina è stata realizzata dagli studenti Angioloni Simone, Babbanini Asia, Bonucci Anna, Caroti Davide, Ciccioni Nicola, Donati Mirta, Giovannini Giulio, Itri Fabio, Lettieri Lorenzo, Lombrichi Luca, Mandolini Manuel, Picconi Yuri, Taviani Matilde, Toccaceli Alex. Dirigente scolastica Pinuccia Selis, insegnante tutor Maria Teresa Mambrini.

SCUOLA MEDIA DI MARSILIANA

Paese che vai, rito che trovi..

Studiando la geografia abbiamo scoperto alcune tradizioni sconvolgenti. Vittime, purtroppo, i bambini

Durante le ore di geografia abbiamo avuto modo di scoprire alcuni riti di passaggio molto particolari, dei quali non eravamo a conoscenza. Ma che cos'è precisamente un rito di passaggio? E' un rituale in cui si stabilisce il cambiamento di un individuo da uno status socio-culturale ad un altro. Iniziamo a parlare di certe cerimonie in alcune popolazioni africane. Precisamente nell'alto Zaire i Pigmei Bambuti, per segnare, appunto, l'attraversamento dall'infanzia all'età adulta, sottopongono i loro giovani a delle pratiche assai dolorose, che prevedono la limatura dei denti e la scarificazione. Nel primo caso gli incisivi ed i canini, per mezzo di uno strumento simile ad uno scalpello, sono resi più affilati. Tutto ciò per mettere alla prova il loro coraggio e la sopportazione alla sofferenza, visto che non viene eseguita alcuna anestesia. Per i Pigmei que-

RITUALI

Denti «limati» con lo scalpello, mani punte da micidiali formiche



Un bambino dei Pigmei Bambuti: i denti «limati» con uno scalpello

sta pratica conferirebbe al volto un'espressione di fierezza. La scarificazione, invece, è un'incisione superficiale della cute che appare in rilievo in seguito alla cicatrizzazione. Tali simboli hanno sia un valore ornamentale che identificativo, ovvero non si limitano solo ad abbellire il corpo, ma anche a specificare il senso di appartenenza ad un clan.

In Amazzonia, invece, i giovani maschi della tribù dei Satere Mawe, per poter entrare nel mondo degli adulti, devono indossare dei guanti particolari, all'interno dei quali si trovano decine di esemplari di formica proiettile, le quali prendono il nome dal dolore che il loro morso provoca grazie alle loro potenti mandibole. Durante la prova, dalla durata di almeno dieci mi-

nuti, i ragazzi devono riuscire a non piangere né a lamentarsi. Un'altra tradizione alquanto singolare si pratica negli altipiani più interni della Nuova Guinea, dove ad ogni donna che perde il marito o un parente stretto viene amputata una falange del dito della mano. Da tempo immemorabile, nello stato di Karnataka, in India, ogni anno, nella prima settimana di dicembre, i nati durante quei dodici mesi vengono lasciati cadere dai tetti dei templi, mentre sotto si trovano i parenti che tengono teso un lenzuolo, pronto ad accoglierli. Secondo la cultura autoctona, tale iniziativa porterebbe forza e fortuna ai piccoli. Rimando nel sub-continente indiano, incontriamo la tribù cannibale degli Aghori. Famosi sono i monaci di questa società, i quali, oltre a cibarsi di carne umana, bevono da teschi di ossa, staccano a morsi le teste di animale e meditano sui cadaveri. Rispetto a quanto avveniva in passato, grazie a campagne di sensibilizzazione nate sia a livello locale che internazionale, certe celebrazioni sono state abolite, per quanto in alcune zone isolate continuano ancora ad essere in uso.

Barbarie

L'infibulazione, scempio fisico e psicologico E il fenomeno non è estraneo neanche all'Europa

La pratica è condannata e vietata, però anche nei Paesi occidentali non è del tutto debellata

Il problema dell'infibulazione non interessa solo Paesi africani o asiatici, ma anche europei per via del fenomeno dell'emigrazione, in continua crescita. Capita, infatti, che certe famiglie vogliano mantenere le loro tradizioni anche negli Stati che le ospitano, pur scontrandosi con le leggi e la morale del posto. Si stima che nel mondo le adolescenti sottoposte a mutilazione genitale siano 2 milioni circa e

oltre 110 milioni le donne, che, avendo già subito questa sorte, soffrono gravi danni alla salute fisica e psico-sessuale per il resto della loro vita. Non tutti, purtroppo, sanno che anche in Europa viene eseguita illegalmente questa pratica, malgrado il Parlamento europeo «condanni fermamente le mutilazioni genitali femminili in quanto violazione dei diritti umani fondamentali».

Gli Stati membri dovrebbero quindi considerarla come reato, perseguendo e punendo chi lo commette. Molto importante è attivare, a tutela delle vittime, una serie di strategie che possano prevenire il problema, educando i ragazzi al confronto, al



dialogo, per crescere insieme, sconfiggendo la disinformazione. La scuola, a questo proposito, assume un ruolo fondamentale per il benessere della comunità dei più giovani. E' qui, infatti, che si deve iniziare a sviluppare la propria capacità critica.

Testimonianza

«Volevo studiare, sono fuggita»

Il racconto di una piccola senegalese che è riuscita a sottrarsi alle angherie della propria famiglia

«Ho iniziato ad andare a scuola all'età di otto anni e mi piaceva molto studiare, nonostante i miei genitori non fossero d'accordo, dato che la ritenevano un'enorme perdita di tempo. Quando ero ancora piccola, ma non abbastanza per non capire la situazione, sono stata portata con la forza da una levatrice, perché mi mutilasse. Sono, pe-

rò, scappata, rifugiandomi da mia nonna. Il giorno seguente mio padre ha fatto chiamare un uomo per sottopormi al trattamento che avrei dovuto ricevere, se non mi fossi ribellata. Sono nuovamente riuscita a sfuggire al pericolo e ho trascorso tutta la notte fino all'alba sopra ad un albero. Da grande vorrei diventare ministro dell'Istruzione e lottare per il diritto allo studio delle bambine e contro la mutilazione genitale femminile». Questa è la testimonianza di una bambina originaria del Senegal di nome Esther, la quale è stata salvata da Word Vision, una delle organizzazioni umanitarie a livello mondiale che si batte, da molti anni, per sradicare queste pratiche in alcuni paesi dell'Africa, considerando l'infibulazione una violazione dei diritti umani e la sua eliminazione un elemento chiave per fornire protezione, salute e sicurezza ai minori.